

Tre giorni sulla sfida educativa

Il tema cruciale dell'educazione che caratterizzerà gli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il prossimo decennio, sarà al centro del convegno promosso da «Noi associazione» sul tema «Educare: dall'emergenza alla speranza», in programma dal 31 maggio al 2 giugno a Sottomarina di Chioggia (Venezia). Interverranno come relatori monsignor Agostino Superbo, arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo e vice presidente della Conferenza Episcopale Italiana; il professor Giuseppe Milan, direttore del dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Padova; lo psicologo Marco Cunico, direttore del Consultorio familiare di ispirazione cristiana di Verona Sud; don Domenico Beneventi, del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Cei.

«Ci risulta naturale metterci fin da subito in sintonia con le indicazioni della Chiesa italiana – sottolinea don Sandro Stefani, presidente di Noi associazione –. Del resto conosciamo le situazioni concrete dei nostri oratori e della vita delle nostre parrocchie. Non soltanto ci accorgiamo di presenze costanti e continue dei ragazzi fino ai 12-13 anni che poi si diradano sempre più con l'inizio e lo sviluppo dell'età adolescenziale. Ma da educatori e pastori ci chiediamo quali strade percorrere, quali passi fare perché l'oratorio sia ancora strumento buono di vita e di vita cristiana per adolescenti e giovani; ma soprattutto perché la proposta cristiana diventi davvero vita vissuta e non piccola area di gioco o di parcheggio per bambini che non sanno cos'altro fare. In questo senso diventano significative alcune scelte

compiute per ragazzi preadolescenti quando vengono invitati, stimolati, messi in condizione di assumersi qualche piccola responsabilità. Sono scelte educative che aprono prospettive interessanti». Assumendo in pieno la preoccupazione educativa della Chiesa italiana, dandole voce ed approfondimento, Noi associazione ha pubblicato, nell'ottobre scorso, un numero di *Noi Book* contenente alcuni documenti ecclesiali dedicati al tema dell'educare. «Se il punto di partenza – conclude don Stefani – è l'accorato richiamo ad accorgersi di una situazione definita come emergenza educativa, il punto di arrivo vorrebbe essere la scelta convinta di assumersi o ri-assumersi nuovamente la sfida dell'educazione pensata e vissuta come compito e impegno per essere sempre nuova presenza. Noi ci proviamo».



Da Mick Mangiarifiuti una lezione sull'ambiente

Cosa può esserci all'interno di una cassa di legno che un giorno, nel periodo delle vacanze pasquali, un corriere consegna all'abitazione dove vivono tre fratelli: l'adolescente Sara, Carlo e la piccola Isotta? Magari un animale, frutto di un incrocio tra un maiale, un iguana, un cocodrillo e un koala. Ma chi mai potrebbe pensare che questo essere strano con le sembianze di un orsetto viva nutrendosi di spazzatura? «Mick Mangiarifiuti», scritto da Maria Vago, specializzata in letteratura per ragazzi, è un racconto divertente, ironico, fantasioso ma capace anche di indurre alla riflessione su problematiche di grande attualità quali la manipolazione genetica e lo smaltimento dei rifiuti. È il secondo titolo della nuova collana di narrativa per ragazzi *Noi Book junior* sorta nella convinzione che la lettura è una attività di grande valore formativo, capace di mettere in gioco infinite potenzialità creative e ricreative. È possibile richiedere una copia del libro inviando una e-mail con il proprio indirizzo a: info@noiasociazione.it.



NOI
ASSOCIAZIONE

Chi ha dai 13 ai 18 anni è spesso indotto ad allontanarsi da parrocchia e oratorio

«Noi associazione» vuole capire come approntare una proposta pastorale più adeguata

I ragazzi si svelano l'iniziativa. Con il «fotoforum» lo strumento per comprendere le percezioni dei giovanissimi

Si chiama fotoforum la recente iniziativa di «Noi associazione» che punta a raccogliere le percezioni, le sensazioni del mondo dei giovanissimi tra i 13 e i 18 anni per cercare di comprendere ciò che loro pensano di se stessi. Da qualche settimana andando sul sito Internet www.fotoforum.it, dopo aver indicato semplicemente la propria età, il sesso e la provincia di residenza, ci si trova di fronte ad una sequenza di 18 immagini con accanto uno spazio entro il quale inserire il proprio commento alla foto e alla frase-slogan riportata sotto. «Alcune immagini sono un po' provocatorie, nel senso che tendono ad evidenziare aspetti negativi – spiega lo psicologo Marco Cunico, direttore del consultorio familiare di ispirazione cristiana di Verona Sud – ma questo per il fatto che a noi serve soprattutto intervenire laddove ci sono dei problemi. Il nostro intento non è infatti quello di raccogliere considerazioni sulla qualità delle foto o sul loro contenuto e neppure di fare un'analisi statistica o sociologica, bensì puntiamo a cogliere chiavi di lettura, spunti e riflessioni sulla percezione che gli adolescenti hanno della realtà, su come si sentono visti dagli adulti, per cercare da parte di noi psicologi, educatori e animatori di oratorio un approccio migliore dal punto di vista educativo verso il mondo adolescenziale. La peculiarità di questa proiezione di sé che ogni ragazzo è invitato a compiere sta nell'utilizzo delle immagini e di Internet, realtà che per i giovani sono "pane quotidiano". Inoltre, ogni foto è accompagnata da una frase provocatoria, a mo' di

slogan, «utilizzando un po' ironico capace di suscitare la dimensione emotiva più che razionale», precisa Cunico. La scelta del target non è casuale. Infatti coincide con quella fascia d'età che solitamente si stacca dall'ambiente della parrocchia e dell'oratorio. «Già ora non mancano proposte riguardanti il tempo libero e l'attività oratoriana che possono

Un sito web sottopone agli adolescenti una sequenza di 18 immagini da commentare. L'esperto Marco Cunico: vogliamo capire come leggono la realtà per cercare un approccio migliore dal punto di vista educativo

interessare e coinvolgere gli adolescenti – interviene don Paolo Zuccari, presidente di Noi Verona – ma ci premeva prendere in considerazione questa situazione "di abbandono", senza dare per scontato che debba essere per forza così o che tutto ciò vada considerato solo come un fatto negativo, ma che possa essere legato anche ad un fattore di crescita delle persone. Per questo intendiamo provare a sentire da loro stessi, da ciò che vivono e pensano, quali sono alcuni gusti, alcune attitudini, così da renderci conto della loro



vita, dei loro interessi. Questo ci potrà consentire non solo di approntare una proposta pastorale maggiormente adeguata nei loro confronti, ma anche semplicemente di avvicinarci con una sensibilità più tarata sul loro sentire. Non per andar dietro a tutto ciò, ma per prendere le mosse da quanto percepiscono e

vivono, anche dalle loro provocazioni». I contributi del fotoforum che giungeranno entro la metà del prossimo mese di maggio saranno esaminati dal dottor Cunico ed utilizzati per il convegno sull'educazione di cui trattiamo in un altro spazio di questa pagina.

il progetto



L'oratorio San Biagio di Altolia

Altolia: un campo di calcio sui luoghi dell'alluvione

Sono passati poco meno di cinque mesi da quella maledetta sera del primo ottobre quando, intorno alle 20, un violento nubifragio si scatenò sulla zona ionica del Messinese e dalle montagne si staccò un'enorme massa di fango e detriti che travolse decine di abitazioni provocando la morte di 37 persone. Fu in quella tragica circostanza che salirono alla ribalta della cronaca i paesi di Giampilieri, Scaletta Zanclea, Briga, Molino e Altolia. Quest'ultima località, la più elevata in altitudine tra quelle colpite dall'alluvione, rimase isolata per qualche giorno. L'oratorio parrocchiale "San Biagio", affiliato a "Noi associazione", divenne il punto di incontro per situazioni di particolare disagio. E proprio da lì è partito immediatamente il desiderio di rinascita, per quella popolazione di circa 600 abitanti. Una speranza di ripresa che passa anche attraverso un'iniziativa di solidarietà denominata "Un campo per Altolia". Essa prevede la realizzazione di un campo di calcio a cinque dove i ragazzi e i giovani possano ritrovarsi insieme per giocare e riprendere a vivere nella normalità, dopo i disagi e le amarezze causate dal nubifragio. Un obiettivo al quale possono fattivamente contribuire sia l'attività sportiva come pure il ritrovarsi insieme nell'oratorio. L'appello, lanciato dal parroco di

Altolia, don Orazio Siani, e sostenuto dalla Pastorale giovanile diocesana e da Noi Messina, è stato rivolto a tutti i circoli di Noi associazione ed ha portato sinora ad una raccolta di quasi settemila euro, frutto della risposta positiva di una quarantina di oratori. Inoltre 25 mila euro sono stati donati, attraverso il sindaco di Messina, Giuseppe Buzzanca, dalla sezione siciliana della Lega nazionale Dilettanti della Figc, mentre un'ulteriore somma di denaro sarà devoluta dalla sede nazionale della medesima organizzazione calcistica. In ambito ecclesiale altri aiuti sono pervenuti dalla diocesi di Caltanissetta, il cui vescovo, Mario Russotto, è delegato regionale per la Pastorale giovanile. Non mancano neppure i frutti significativi di raccolte effettuate tra i giovani in occasione dei ritiri dell'Avvento e nell'attuale Quaresima. Nel frattempo è stato deciso che la struttura sportiva verrà intitolata alla memoria di Bartolo (Luccio) Sciliberto, una vittima dell'alluvione e grande appassionato di calcio. La convinzione dei sostenitori dell'iniziativa è di riuscire nell'impresa, attesa anzitutto dai bambini e dai giovani di Altolia. Chi desidera contribuire può destinare la propria offerta servendosi del conto corrente postale numero 71746721 intestato a Noi Messina - via Primo Settembre, 117 - 98122 Messina.



L'oratorio in Sicilia: una scommessa sulla speranza

Sarà pure piccola, ma quella degli oratori in Sicilia è una bella realtà. Quelli messinesi che aderiscono a «Noi associazione» sono una quindicina, con quasi duemila tesserati, tra i quali seicento adulti. Numeri importanti per l'ente nazionale del quale fanno parte 1.300 oratori, patronati e circoli ricreativi che operano in 13 regioni, 41 province e 33 diocesi, con 327 mila tesserati. Tanto più se si considera che Noi associazione "è sbarcata" sull'isola solo alla fine del 2005. «Quella dell'oratorio è una sfida perché da noi non c'è la tradizione, la cultura dell'oratorio. Purtroppo in molti casi mancano anche le strutture idonee, gli ambienti adeguati per svolgere un'attività oratoriana ma al tempo stesso ritengo sia una sfida possibile, in quanto riscontro nelle persone – ragazzi, giovani e adulti – quel grande entusiasmo e quella passione educativa in grado di farci

superare ogni difficoltà». Ne è convinto don Dario Mostaccio, giovane sacerdote dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela, che è presidente di Noi Messina-Team Oratori Messinesi e responsabile della Pastorale giovanile diocesana. «A livello regionale – spiega don Mostaccio – esiste un coordinamento diocesano di oratori ad Acireale e a Catania. Qui a Messina vogliamo mettere insieme quelle realtà "anonime", anche piccole, fornendo ad esse gli strumenti idonei per una progettualità, una formazione, una rete di collegamento. Tutto questo avviene anche attraverso l'aiuto di Noi associazione che ci ha permesso di essere coordinati come oratori a livello nazionale». C'è diversità di esperienze tra un oratorio e l'altro, ma un unico

Nel Messinese sono già una quindicina quelli che aderiscono a Noi associazione

obiettivo: «Accogliere i giovani negli ambienti parrocchiali – continua il sacerdote messinese – e avviare attività di animazione, sport e teatro collegate con la formazione cristiana, quindi con la catechesi. Dai bambini agli adulti, l'oratorio può diventare non solo un luogo di socializzazione ma anche di formazione». Partendo magari, come già avviene, da un'attività maggiormente orientata alla dimensione ricreativa e sportiva, svolta soprattutto nel periodo estivo, per arrivare – questa è l'ambizione – ad un oratorio attivo dodici mesi all'anno. A tutto questo si aggiunge il fatto che il circolo ricreativo può svolgere non solo un ruolo educativo ma anche una fondamentale funzione sociale. «La Sicilia – evidenzia il presidente di Noi Messina – ha bisogno di dare ai giovani

opportunità che in passato non ci sono state e che hanno portato alcuni a prendere strade sbagliate, pur senza voler fare di tutta tu erba un fascio. In questo senso, strumenti idonei come l'oratorio, in alcune zone particolari possono essere molto utili per evitare che ci siano sbandamenti da parte di ragazzi e giovani». Una realtà, quella oratoriana, che non si può improvvisare. Non basta mettere a disposizione degli ambienti, qualche gioco e persone di buona volontà chiamate a fungere da sorveglianti. Occorrono progetti da elaborare e mettere in campo, un'adeguata formazione degli animatori, come pure «che l'oratorio abbia una sua natura giuridica – conclude don Mostaccio – per poter collaborare e interagire con le altre realtà del territorio per l'unico obiettivo: l'educazione delle giovani generazioni».